

Picenum Seraphicum
COLLANA ITINERARI

In copertina

Rituale. Manoscritto 22, c. 1r.

Realizzato con il contributo di



Copyright © Provincia Picena dei Frati Minori delle Marche

Prima edizione: 2024

Tutti i diritti sui testi presentati sono e restano degli autori

Realizzazione editoriale

Andrea Livi Editore

Largo Falconi, 4 - 63900 Fermo

Tel. 0734 227527

www.andrealivieditore.it

info@andrealivieditore.it

ISBN 9788879695916

“La loro provenienza va ricercata altrove”

PRIME INDAGINI SUI MANOSCRITTI
DELLA BIBLIOTECA FRANCESCANA
DI FALCONARA MARITTIMA

a cura di
Maela Carletti



BIBLIOTECA
ARCHIVIO
PINATECA
SAN GIACOMO DELLA MARCA
FRATI MINORI DELLE MARCHE

Andrea Livi  Editore

Indice

- 7 Maela Carletti
Il catalogo dei manoscritti della Biblioteca francescana di Falconara Marittima: un progetto in corso
- 15 Monica Bocchetta
La collezione di manoscritti della Biblioteca francescana di Falconara Marittima
- 19 Lorenzo Turchi
Le ragioni della *libreria* di Giacomo della Marca: da Niccolò V alla bolla *Ob sacrae religionis sinceritatem* di Pio II
- 27 Tiziana Nandesì
Factorum dictorumque memorabilium libri IX. Un codice di Valerio Massimo nella libreria di san Giacomo della Marca (ms. 4)
- 33 Nicoletta Biondi
Un *Rituale* del XV secolo (ms. 22)
- 39 Pamela Galeazzi
Il *Supplementum Summae Pisanellae* di Niccolò da Osimo (ms. 29)
- 43 Costanza Lucchetti
Il *Confessionale* di san Giacomo della Marca (ms. 33)
- 49 Appendice fotografica
- 65 Costanza Lucchetti, Gloria Sopranzetti, Luca Subissati
Lettere a colori. Fortune e disavventure delle iniziali decorate nei volumi della Biblioteca. Mostra fotografica (Falconara Marittima, 17 maggio - 28 giugno 2024)

Il catalogo dei manoscritti della Biblioteca francescana di Falconara Marittima: un progetto in corso

Maela Carletti

Nel 1934, la decisione di insediare la curia provinciale nel convento di Sant'Antonio di Falconara Marittima, di recente fondazione, indusse il provinciale Ferdinando Diotallevi a costituirvi non solo il centro amministrativo della Provincia, ma anche un polo culturale; a ciò vi predispose il trasferimento della *Biblioteca francescana*, che fin dai primi del Novecento era stata allestita a Matelica per volere di Candido Mariotti, selezionando volumi provenienti da diversi conventi. Una biblioteca, quella di Falconara, ufficialmente istituita nel 1935 e nella realtà distinta originariamente in due settori: una collezione adibita ad uso interno e una aperta agli studiosi 'esterni'¹.

Grazie alle lungimiranti direzioni che si sono avvicendate negli anni seguenti (Giacinto Pagnani dal 1955 al 1986; Bernardino Pulcinelli dal 1986 al 2006; Giancarlo Mandolini nel 2006 e, più avanti, dal 2008 al 2017; Gabriele Lazzarini tra il 2007 e il 2008; Lorenzo Turchi, attuale direttore dal 2017), a Falconara sono costantemente confluiti fondi librari e opere d'arte provenienti da ex conventi, collezioni di singoli frati e donazioni di privati, che, insieme alle periodiche acquisizioni, hanno reso la Biblioteca un punto di riferimento imprescindibile sui due fronti del francescanesimo e della storia locale, tanto da necessitare una estensione della denominazione iniziale, che comprendeva la sola qualifica *francescana*, all'odierna *storico-francescana e picena*.

Il polo culturale cui Diotallevi diede avvio costituisce oggi una solida realtà distinta nelle tre anime dell'istituzione, Biblioteca, Archivio storico della provincia picena e Pinacoteca (da cui l'acronimo BAP), dove, grazie all'impegno

¹ Per quanto si dirà sulla storia della Biblioteca e per un'utile rassegna del posseduto, si veda M. Bocchetta, *La Biblioteca storico-francescana e picena "San Giacomo della Marca" di Falconara Marittima*, «Picenum seraphicum», 29 (2014), pp. 105-131, cui si rinvia per mirati approfondimenti bibliografici.

costante di un instancabile gruppo di ricercatori, si condividono risorse e idee, si promuove la partecipazione di enti e associazioni, si attuano progetti di ricerca con l'obiettivo di offrire un servizio utile alla comunità scientifica e costituire una rete di collaborazioni consolidata e proficua.

Per quanto concerne il materiale manoscritto, oltre a quanto custodito in Archivio, comprendente per lo più «quaderni di studio dei religiosi contenenti appunti scolastici, sermoni, trattati teologici e filosofici»², la Biblioteca conserva un centinaio di manoscritti che si datano tra il XIV e il XX secolo, a coprire, quindi, un lungo arco temporale, comprendendo libri rilegati e fascicoli sciolti, medievali e moderni³. Molti manoscritti non sono stati studiati, in altri casi sono stati svolti studi che, pur meritevoli, risultano datati ed evidenziano la necessità di adeguamenti metodologici, solo per pochi manoscritti si dispone di studi approfonditi e aggiornati⁴.

Il nucleo più studiato è sicuramente quello dei codici provenienti dalla *libreria* che san Giacomo della Marca allestì a Montepandone nel corso del XV secolo⁵,

² Bocchetta, *La Biblioteca* cit., p. 123. In generale, sulla fisionomia delle biblioteche allestite da Minori, si veda A. Bartoli Langeli, *I libri dei frati. La cultura scritta dell'Ordine dei Minori*, in M.P. Alberzoni, A. Bartoli Langeli, G. Casagrande et alii, *Francesco d'Assisi e il primo secolo di storia francescana*, Torino, 1997, pp. 283-305 e il più recente M. Bassetti, *Le biblioteche dei mendicanti. Minori e Predicatori a confronto tra i secoli XIII e XIV*, in *Scriptoria e biblioteche nel basso medioevo (secoli XII-XV)*, Atti del LI Convegno storico internazionale (Todi, 12-15 ottobre 2014), Spoleto 2015, pp. 443-474.

³ A questi si aggiungono un numero ancora non precisato, ma non esiguo, di frammenti di manoscritti, riutilizzati in genere nelle rilegature di libri a stampa – per lo più ancora adesi ai volumi – solo parzialmente studiati, che portano indietro la datazione fino al XII secolo. Per una prima rassegna, si veda N. Biondi, «Vennero alla luce alcuni fogli conglomerati con i vecchi coperchi». *I frammenti della Biblioteca storico-francescana e picena di Falconara Marittima*, in *In nomine Domini. Le pergamene dei Minori delle Marche. Studi e registi. I*, a cura di P. Galeazzi, Fermo 2022, pp. 33-64.

⁴ Oltre agli studi relativi alle attribuzioni dei codici di san Giacomo, di cui si dirà, per quanto concerne il materiale più antico, bassomedievale, si veda V. Leccesi, *Un codice quattrocentesco di prediche di autore agostiniano nella Biblioteca Francescana di Falconara Marittima*, «Analecta Augustiniana», 44 (1981), pp. 149-248, relativo al cod. 30 contenente il *Manuscriptum in epistolas annuales*; A. Siliquini, *Decorazione e illustrazione nella biblioteca di san Giacomo della Marca*, Ripatransone 2002, che alle pp. 107-114 prende in esame le decorazioni contenute nei due volumi della *Summa Astesana* (cod. 1 e 1bis) e nel *De consolatione philosophiae* (cod. 18); L. Turchi, *Un sermone su santa Chiara ad usum di Giacomo della Marca: un testo ritrovato di Francesco di Meyronnes*, in *Donne e uomini nel francescanesimo delle Marche*, Atti dell'incontro di studio (Macerata, 5-6 luglio 2022), Spoleto 2023, pp. 195-214, relativo a un sermone contenuto nel cod. 38, «un prontuario per la predicazione liturgica domenicale e festiva del XV secolo» (p. 198). Del variegato materiale di età contemporanea, è stato recentemente approfondito lo studio relativo alle carte che raccolgono le memorie di Luigi Paolucci, *Generazioni a confronto: di padre in figlio. Luigi e Carlo Paolucci*, a cura di P. Galeazzi, Fermo 2022.

⁵ Della ricca bibliografia su Giacomo e sulla biblioteca conventuale di Montepandone, si veda almeno G. Pagnani, *Vicende della Libreria di S. Giacomo della Marca*, «Picenum Seraphicum», 8

individuati da padre Giacinto Pagnani alla metà del secolo scorso, e costituito, secondo lo studioso, da un totale di 22 codici. Ancora dubbie rimangono le modalità attraverso cui i libri arrivarono a Falconara, nonché (e soprattutto) molte delle attribuzioni, che attendono uno studio approfondito. È necessario riprendere gli studi svolti, rivedere e confrontare i cataloghi e le liste pervenute per cercare di ricostruire le strade percorse da questi codici, oggi dispersi⁶.

In tale prospettiva, questa pubblicazione si presenta come una tappa all'interno di un progetto più ampio, avviato dalla Biblioteca francescana con l'obiettivo di studiare e catalogare l'intero fondo manoscritto: partendo dalla descrizione dei singoli codici, il progetto contempla l'analisi delle caratteristiche fisiche, delle particolarità grafiche e di decorazione, la valutazione delle annotazioni extra-testuali, coeve e posteriori all'originaria fattura del codice – in particolare note di possesso e postille di studiosi – al fine di ricostruirne le vicende, i legami tra i codici, l'ambiente che li ha prodotti, utilizzati e conservati.

A un livello superiore, il progetto intende riannodare i fili che hanno legato i codici ora a Falconara con il più ampio circuito di produzione e circolazione

(1971), pp. 7-12; D. Lasić, *Le «tabulae Librorum» della Libreria di S. Giacomo della Marca*, ivi, pp. 13-41; A. Gattucci, *Frate Giacomo della Marca bibliofilo e un episodio librario del 1450*, in *Miscellanea Augusto Campana*, I, Padova 1981, pp. 313-354, in particolare alle pp. 342-344; P. Vian, *Nuovi documenti sull'asportazione e sulla restituzione dei codici di San Giacomo della Marca tra il 1841 e il 1844*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, II, Città del Vaticano 1988, pp. 313-323; R. Avesani, *Cultura e istanze pastorali nella biblioteca di san Giacomo della Marca*, in *San Giacomo della Marca nell'Europa del '400*, Atti del convegno internazionale, Montepandone 7-10 sett. 1994, a cura di S. Bracci, Padova 1997, pp. 391-405; G. Avarucci, *Studio, "Studia", maestri e biblioteche dei Francescani delle Marche (secoli XIII-XV)*, in *I Francescani nelle Marche*, a cura di L. Pellegrini e R. Paciocco, Cinisello Balsamo 2000, pp. 104-113, in particolare alle pp. 110-112; S. Loggi, *I Codici della Libreria di S. Giacomo della Marca nel Museo Civico di Montepandone. Catalogo*, Montepandone 2000; A. Manfredi, *Codici da Santa Maria delle Grazie di Montepandone ora in Vaticana. Aggiunte ed esclusioni*, «Picenum Seraphicum», 21 (2002), pp. 103-125; E. Travaglini, *La duplice asportazione dei codici di s. Giacomo della Marca nel Convento di S. Maria delle Grazie di Montepandone*, Montepandone 2014.

⁶ Oltre alla bibliografia citata alla nota precedente, specificamente per i codici di Falconara si vedano G. Pagnani, *Alcuni codici della Libreria di S. Giacomo della Marca scoperti recentemente*, «Archivum Franciscanum Historicum», 45 (1952), pp. 171-192; Id., *Alcuni codici della Libreria di S. Giacomo della Marca scoperti recentemente (secondo gruppo)*, «Archivum Franciscanum Historicum», 48 (1955), pp. 131-146; C. Lori, *Il nucleo dei codici di Giacomo della Marca nella biblioteca storico francescana e picena di Falconara Marittima*, in *Giacomo della Marca tra Montepandone e Perugia. Lo Studium del convento del Monte e la cultura dell'Osservanza francescana*, a cura di F. Serpico e L. Giacometti, Firenze 2012, pp. 239-265. Il titolo di questo volume, ripreso da un passaggio del contributo di Giacinto Pagnani del 1952 (p. 175) fa riferimento proprio alla dispersione dei codici e alla difficoltà/necessità di ricostruire le vicende dei trasferimenti dei manoscritti appartenenti alla libreria del santo, come anche di tanti altri provenienti da conventi diversi.

del manoscritto nel corso della storia e aggiungere un tassello nel panorama degli studi sui codici “francescani”, o forse più precisamente, sulla fisionomia delle biblioteche francescane. Posto che, per definizione, per codice francescano dovremmo intendere un manoscritto contenente opere di autori francescani, scritto da un Minore e posseduto, almeno per una parte della sua vicenda, da un ente francescano, solo una minima parte dei codici conservati in biblioteche del circuito minoritico rispondono ai tre requisiti; in realtà «non esiste un codice francescano con un’identità certa e assoluta, o comunque non esiste un modello dominante, quanto piuttosto esiste una costellazione di modelli simili ma tutti devianti o deviati, quasi fossero una rifrazione, una scomposizione all’infinito di un’immagine e dunque di una realtà solo inizialmente o astrattamente nitide e poi sempre più complesse»⁷.

Il libro manoscritto è una realtà unica e complessa. Come ogni manufatto artigianale ciascun esemplare è irripetibile: due manoscritti, pur se scritti dalla stessa mano e contenenti il medesimo testo, avranno comunque varianti/errori testuali e caratteristiche fisiche che li rendono diversi. Il libro rappresenta altresì una realtà complessa e dinamica, che manifesta due aspetti fondamentali. In primo luogo, il libro accoglie un testo, o più⁸, nell’accezione più ampia del termine, la cui trasmissione rappresenta spesso, ma non necessariamente, il motivo per il quale è stato prodotto. In secondo luogo, non in subordine, il libro è un oggetto materiale, paragonabile a un reperto archeologico: nel lungo periodo che precede l’avvento della stampa, esso è realizzato esclusivamente da artigiani – più o meno esperti e qualificati – tramite l’utilizzo di determinate tecniche e specifici materiali, con notevoli differenze e cambiamenti in relazione al contesto storico e geografico; successivamente, con l’irruzione della stampa, si continua naturalmente a scrivere, anche se cambiano contesto di produzione, finalità e fruizione⁹.

Ben lungi dall’essere un supporto inerte, dunque, il libro diventa il luogo di convergenza di molteplici articolazioni del sapere, strettamente correlate fra loro:

⁷ N. Giovè Marchioli, *Il codice francescano. L’invenzione di un’identità*, in *Libri, biblioteche e letture dei frati mendicanti (secoli XIII-XIV)*, Atti dei Convegni della Società internazionale di studi francescani e del Centro interuniversitario di studi francescani (Assisi, 7-9 settembre 2004), Spoleto 2005, pp. 376-418: 381.

⁸ Non necessariamente un libro conteneva una sola opera, anzi. Molto diffusi erano i libri miscelanei contenenti più opere di un autore oppure una serie di scritti (o parti di essi) appartenenti ad autori diversi, come una sorta di piccola biblioteca trasportabile.

⁹ Della vastissima bibliografia sull’argomento, si vedano almeno M.L. Agati, *Il libro manoscritto da Oriente a Occidente. Per una codicologia comparata*, Roma 2009; M. Cursi, *Le forme del libro. Dalla tavoletta cerata all’e-book*, Bologna 2016; A. Petrucci, *Letteratura italiana: una storia attraverso la scrittura*, Roma 2016.

la dimensione testuale, immateriale, interagisce con la materialità dell'oggetto, in un rapporto non statico, bensì mutevole e discontinuo, che mette in luce la funzione pratica e/o simbolica del libro. In una relazione circolare, le caratteristiche materiali del contenitore spesso sono determinate dal testo che, a sua volta, qualifica uno specifico ambiente di produzione e un possibile pubblico di lettori.

Come si diceva, il libro è un oggetto dinamico: nella grande maggioranza dei casi, la sua storia non si esaurisce nel momento in cui viene posto in essere, ma continua e si arricchisce nel lungo corso della sua esistenza: spesso un libro manifesta i segni del tempo che ne ha mutato l'aspetto originario provocando danni, apportando aggiunte o asportandone parti, ma porta con sé anche le tracce di lettori e possessori che lo hanno studiato e annotato.

Ne consegue che la corretta interpretazione, non sempre facile e univoca, dei dati offerti dall'oggetto-libro, in ogni suo aspetto, rappresenta una chiave di lettura privilegiata per decodificare l'ambiente artigianale/professionale, ma anche intellettuale e sociale che lo ha prodotto, usato, letto o semplicemente posseduto. Il libro è il portavoce tangibile di un determinato – ma mutevole – contesto storico, politico, sociale, religioso ed economico, rappresentando il risultato di un compromesso tra la volontà e le esigenze di numerosi attori: committenti, artigiani, lettori, possessori.

Il contenuto del libro è oggetto delle discipline che si occupano della storia della cultura scritta e della tradizione testuale, come la letteratura – nelle sue numerose declinazioni – e la filologia; dell'aspetto materiale si interessano, in particolare, la paleografia, che analizza la scrittura, la storia dell'arte, per lo studio della miniatura, e la codicologia, che analizza e convoglia tutti gli aspetti legati alla fisicità del manoscritto, dalle tecniche di esecuzione ai professionisti coinvolti nella progettazione e realizzazione del lavoro (motivo per cui tale disciplina viene spesso definita anche "archeologia del libro"). Rientra nel campo di indagine della codicologia ogni dato di ordine fisico osservabile in un singolo codice o in gruppi di codici: la tipologia e qualità dei materiali scrittori (in particolare papiro, pergamena e carta); le tecniche e modalità di costruzione della struttura del manoscritto, che nel corso del tempo conosce forme diverse, spesso coesistenti (*in primis* nelle forme del rotolo e del codice); la progettazione e l'utilizzo degli spazi all'interno della pagina (testo a piena pagina, su colonne, ampiezza e sfruttamento dei margini); le procedure e i tempi di trascrizione, decorazione e legatura. Nella sua accezione più ampia, la codicologia si occupa anche della storia del manoscritto e si avventura dunque nella lettura e decodifica dei dati extra-testuali posteriori alla sua confezione, come le note di possesso e tutte le annotazioni marginali, testimoni delle relazioni che hanno legato il manoscritto

a persone, enti, nonché agli altri oggetti di una collezione, entrando quindi nel campo della storia della lettura e delle biblioteche.

La restituzione dello studio effettuato sul codice si concretizza, almeno a un primo stadio, in una descrizione, necessaria premessa ad ogni ulteriore indagine sul manoscritto.

Come si è detto, l'approccio degli studiosi ai manoscritti è cambiato, in tempi relativamente recenti, e con esso si è maturata la consapevolezza che, accanto e oltre l'analisi filologico-testuale del contenuto, ogni dato materiale fornito dall'esemplare può essere importante e utile. È evidente, tuttavia, che sebbene una descrizione analitica, 'totale', sia l'aspirazione di ogni studioso, è necessario operare delle scelte e optare per quella che Petrucci propone di chiamare una «descrizione “funzionale”, cioè generale e completa, ma differenziata nei metodi, in quanto diversificata nelle finalità, nei modi di attuazione, negli enti promotori, negli operatori»¹⁰.

In buona sostanza, «descrivere un manoscritto, come ogni altro bene culturale, significa rappresentarne le caratteristiche essenziali attraverso parole e simboli, in maniera chiara, univoca e ordinata, rispettando specifiche convenzioni e adoperando una terminologia tecnica e opportunamente formalizzata»¹¹.

La scheda di descrizione può confluire in un catalogo che comprenda tutti i manoscritti conservati da un ente o un privato, o una selezione di essi (i manoscritti più antichi piuttosto che quelli decorati), o ancora manoscritti conservati in luoghi diversi accomunati da un requisito (ad esempio i manoscritti della *Divina Commedia*).

Come si diceva, quindi, costituire un catalogo dei manoscritti conservati presso la Biblioteca di Falconara Marittima è il proposito finale del progetto; nell'attesa di ultimare il lavoro, proponiamo questo volume che si pone l'obiettivo di presentare a un pubblico ampio i primi risultati di una ricerca in corso e anticiparne alcuni contenuti. Un primo passo in questa direzione è stato già fatto in occasione dell'allestimento, a cura di Costanza Lucchetti, Gloria Sopranzetti e Luca Subissati, della mostra *Lettere a colori. Fortune e disavventure delle iniziali decorate nei volumi della Biblioteca*, inaugurata il 17 maggio 2024 e aperta al pubblico fino a tutto il mese di giugno, della quale in questo volume i curatori presentano un resoconto corredato da una rassegna fotografica.

¹⁰ Sui principi che regolano (o dovrebbero regolare) la composizione di un catalogo, d'obbligo il rinvio ad A. Petrucci, *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli. Seconda edizione corretta e aggiornata*, Roma 2007, p. 152. Per l'attuazione pratica di tali principi, si veda V. Jemolo, M. Morelli *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, Roma 1990 e T. De Robertis, N. Giovè Marchioli, *Norme per la descrizione dei manoscritti*, Firenze 2021.

¹¹ M. Maniaci, *Breve storia del libro manoscritto*, Roma 2019, p. 110.

Premesso un puntuale, quanto indispensabile, *excursus* che ripercorre le vicende del fondo manoscritti, a cura di Monica Bocchetta, Lorenzo Turchi presenta una nota sulla nascita e la costituzione della *libreria* di san Giacomo, necessaria premessa per affrontare l'annosa vicenda dei codici appartenuti al santo, il cui approfondimento merita un focus apposito. Seguono quattro studi relativi ad altrettanti codici, che offrono una carrellata significativa ed esemplificativa delle tipologie materiali e testuali dei manoscritti posseduti dalla Biblioteca: il codice contenente l'opera *Factorum dictorumque memorabilium libri IX* di Valerio Massimo, appartenuto alla *libreria* di san Giacomo, quale prezioso ausilio ai predicatori per la redazione di sermoni (ms. 4), a cura di Tiziana Nandesì; un *Rituale* comprendente un testo liturgico accompagnato da notazione musicale (ms. 22), a cura di Nicoletta Biondi; il *Supplementum Summae Pisanellae* di Niccolò da Osimo, una sorta di «dizionario morale con le voci che si susseguono in ordine alfabetico» immancabile in una biblioteca religiosa (ms. 29), a cura di Pamela Galeazzi; un codice contenente *La Regola per ben confessarsi* composta da san Giacomo della Marca negli ultimi anni della sua vita (ms. 33), a cura di Costanza Lucchetti¹².

¹² I contributi non hanno la struttura propria delle schede di catalogo, ma descrivono i singoli codici approfondendo per ciascuno gli aspetti più peculiari del volume, con uno stile volutamente non omologato. Per la spiegazione di alcuni termini tecnici si veda M. Maniaci, *Terminologia del libro manoscritto*, Roma 1998.

Finito di stampare nel mese di novembre 2024
per conto di Andrea Livi editore in Fermo
dalla Fast Edit di Acquaviva Picena